

## I NODI DELLA POLITICA

IMMINENTE ANCHE L'ADDIO DI D'ANTRASSI. OGGI VERTICE DEL PD PER RITIRARE IL SOSTEGNO A LOMBARDO

# Regione, si dimette Giosuè Marino: «È diventato un governo politico»

**Gli ex margheritini trattano con Udc, Sel e Idv. Pdl, Pid e Grande Sud accelerano sulla mozione di sfiducia: «Il Pd voti assieme a noi».**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Si è dimesso anche Giosuè Marino. L'assessore ai Rifiuti lascia la giunta perché «ha ormai una marcata connotazione politica».

È la conseguenza dell'ingresso in giunta, deciso lunedì da Lombardo di politici dell'Api, Beppe Spampinato, e di Fli, Alessandro Aricò. Per Marino, che era anche vicepresidente, sono «nomine fatte nel contesto di un confronto politico destinato a diventare ancora più serrato in vista delle elezioni». Probabile riferimento all'annunciato ingresso di un altro politico, il deputato dell'Mps Riccardo Savona, e di una svolta del governo verso un'azione preelettorale. Per Marino tanto basta: «Sono mutate le condizioni, ero entrato come tecnico e mi sono attenuto a questa caratterizzazione».

Marino, ex prefetto, da tempo meditava di dimettersi. Secondo i boatos anche per il malessere dovuto all'aggravarsi della vicenda giudiziaria che ha coinvolto Lombardo. Ed è il primo assessore, fra quelli vicini al Pd (soprattutto a Lumia) a lasciare la giunta nel momento in cui Lombardo impone un'accelerazione politica in vista delle elezioni aumentando i margini di manovra della sua coalizione: Mpa, Api, Fli e Mps. Ieri venivano date per imminenti le dimissioni di Elio D'Antrassi che verrebbe sostituito all'Agricoltura dall'ex sindaco di Vittoria, Francesco Aiello, vicino all'Mpa. Aiello lo ha rivelato su internet ma Palazzo d'Orleans non ha confermato la nomina.

Il Pd è sottoposto a un pressing fortissimo. Oggi Cracolici riunirà il gruppo parlamentare che dovrebbe prendere le distanze dal governo annunciando che non verrà più sostenuto in aula: il governo non avrebbe così una maggioranza e secondo Lino Lenza sarebbe «un bel monocolor vecchio stampo». Ma a questo punto il Pdl, con Innocenzo Leontini, il Pid con Rudy Maira e Grande Sud con Titti Bufardecì rilanciano chiedendo ai democratici di votare la mozione di sfiducia a Lombardo presentata prima della Finanziaria: «Stiamo chiedendo al presidente dell'Ars di metterla subito all'ordine del giorno» commenta Leontini. Maira è anche fra i 20 deputati che hanno dato la loro disponibilità a dimettersi per provocare lo scioglimento dell'Ars e le elezioni anticipate: servirebbero altre 26 adesioni a questo piano che ieri ha spopolato on line. Ma Lumia, pur non condividendo le ultime mosse di Lombardo, vede problemi tecnici sia sulla sfiducia che sulle dimissioni: «Immaginando che venga votata ai primi di giugno,

obbligherebbe a fissare la data delle elezioni a fine agosto o ai primi di settembre».

Lumia è invece tentato da una proposta. Quella del finiano Fabio Granata: «Bisogna creare un'alleanza che archivi il vecchio centrodestra e diventi laboratorio politico di portata nazionale. Bisogna puntare su legalità, identità culturale e territorio unendo il Nuovo Polo al Pd e a Italia dei valori per una nuova primavera».

Parte del Pd guarda però con priorità all'Udc. L'ala ex margheritina che fa capo a Genovese ha già una trattativa in corso con Gianpiero D'Alia, leader dei centristi. E il progressivo allontanamento del Pd da Lombardo aiuta l'operazione, permettendo anche a Sel e Idv di non bocciare a priori il tentativo di intesa. Per Genovese «le ultime mosse di Lombardo, non concordate, aumentano le distanze fra noi e lui». In questo clima di confusione l'Ars ieri ha vissuto un'altra giornata di paralisi: non è stata approvata l'ultima legge che corregge le norme della Finanziaria impugnate dal Commissario dello Stato.



**Giosuè Marino, nuovo assessore dimissionario della giunta Lombardo**

## **SANITÀ**

### **Sì della commissione alla spesa di 6 milioni per l'esenzione ticket**

●●● La Commissione Servizi sociali e sanitari dell'Ars ha approvato all'unanimità un emendamento che ripristina la somma di 6 milioni di euro per l'esenzione ticket per i meno abbienti, che era stata tagliata nella Finanziaria. Lo rende noto il deputato regionale Vincenzo Vinciullo, segretario della Commissione. L'emendamento è stato presentato dallo stesso Vinciullo e da Marco Falcone.

**ABUSO D'UFFICIO.** Cassazione annullò con rinvio

## «Primario al Sant'Elia» Processo per un medico e tre manager d'ospedale

●●● Abuso d'ufficio. In concorso con un parlamentare nazionale del Pdl, a quel tempo deputato regionale. È l'imputazione da cui da settembre dovranno difendersi in tribunale tre ex manager del «Sant'Elia» e un primario ieri rinviati a giudizio dal gup Lirio Conti. Processo per l'ex manager dell'ospedale, Alberto Paladino, gli ex direttore sanitario Giuseppe Amico e amministrativo Franco Mascalco e il primario Silvio Morini (difesi dagli avvocati Raimondo Maira, Francesco Crescimanno, Giuseppe Ferrara, Cinzia Di Vita e Vincenzo Mellia). Per i quattro è scattata una nuova parentesi giudiziaria sull'onda del pronunciamento della Suprema Corte che ha annullato il proscioglimento disposto dal gup. Ad impugnare quella sentenza sono stati sia il procuratore aggiunto Amedeo Bertone e il Pm Maria Pia Ticino, quanto le stesse parti

civili, ovvero i chirurghi Carmelo Venti, Arcangelo Lacagnina, Cesare Cannemi, Michele Ricotta (assistiti dagli avvocati Dino Milazzo, Emanuele Limuti, Davide Schillaci ed Adriana Salerno), ovvero i medici tagliati fuori dal concorso con l'incarico poi affidato a Morini. Quest'ultimo, infatti, prosciolto in primo grado al termine di un procedimento celebrato con il rito abbreviato, è tirato in ballo per concorso nelle medesime ipotesi di reato contestate ai manager ospedalieri. E nella stessa veste di parte lesa v'è anche l'ex Azienda ospedaliera «Sant'Elia» (assistita dall'avvocato Carmelo Peluso).

Tutto ruota attorno alla nomina di Morini a primario di chirurgia all'ospedale nisseno e l'estromissione, di contro, degli altri candidati. Con ingerenze, secondo la tesi dei magistrati, della politica che avrebbe pure operato

pressioni per indirizzare sullo stesso Morini la scelta a primo dirigente medico dell'unità di chirurgia del «Sant'Elia». E il fatti «incriminati» risalgono all'arco temporale compreso tra giugno 2007 e febbraio 2008. Nel precedente procedimento il gip aveva prosciolto gli ex vertici ospedalieri ritenendo che dalla Regione, a quel tempo, non era stata emanata alcuna direttiva che impedisse loro di optare in favore della designazione al di fuori della quattro candidature avanzate da altrettanti aspiranti primari. Di contro, per la Procura, la commissione d'esami aveva già formulato le sue scelte che andavano osservate. Gli stessi ex manager ospedalieri sono già stati rinviati a giudizio per abuso d'ufficio, ma riferito ad un periodo differente rispetto alle contestazioni. I due procedimenti entreranno nello stesso calderone. (\*VIF\*)

Lettera aperta di Gregorio Porcaro e altri collaboratori del sacerdote ucciso: «Non c'è continuità con la sua opera»

## Contributi pubblici e consulenze per i politici amici di Puglisi contro il Centro Padre Nostro

**SALVO PALAZZOLO**

DA ANNI, ormai, è un'eredità contesa quella di don Pino Puglisi, il parroco di Brancaccio ucciso dalla mafia nel 1993. Da una parte, la chiesa; dall'altra, gli operatori del Centro Padre Nostro. E nei giorni scorsi, la polemica ha avuto addirittura un epilogo clamoroso, anticipato da *Repubblica*: la Curia rivuole indietro la sede storica del Centro, in via Brancaccio. È stata proprio quest'ultima querelle a spingere tutti i più stretti collaboratori di don Pino a intervenire. Dall'ex vice parroco Gregorio

Porcaro, al presidente dall'Associazione intercondominiale Pino Martinez, da suor Carolina

Iavazzo a Francesco Di Giovanni, Rosaria Cascio e Giuseppe Carini: amici e collaboratori del sacerdote hanno sottoscritto una lettera aperta per prendere posizione. Ed è molto netta: «Riteniamo che l'attuale Centro Padre Nostro sia una struttura che non rispecchia né la storia né il metodo di padre Puglisi». E ancora: «Il Centro non è mai stato vissuto come prosecuzione di quell'opera evangelica iniziata da padre Puglisi. La consulenza di padre Golesano per il presidente della Regione Cuffaro ha acuito questa frattura e le polemiche dovute a divergenze di interessi fra lo stesso Golesano e i responsabili del Centro, Maurizio Artale e Antonio Diliberto,

hanno amplificato le distanze».

Amici e collaboratori del sacerdote ucciso dai boss ribadiscono che «nessuno degli attuali responsabili del Centro ha mai collaborato con padre Puglisi, né quindi ebbero modo di conoscere il suo metodo pastorale. Non possono ritenersi, quindi, prosecutori della sua memoria». Amici e collaboratori di Puglisi ribadiscono soprattutto che «la volontà di Puglisi era che il Centro avesse due caratteristiche: essere gratuito e libero di potere esercitare la facoltà di denunciare le inadempienze degli enti pubblici».

Al centro delle polemiche ci sono i finanziamenti pubblici ricevuti dal Centro Padre No-

stro, che oggi ha quattro sedi nella periferia oltre il fiume Oreto e assiste più di 600 persone, fra giovani e anziani. «Il Centro — prosegue la lettera — non era pensato come un centro sociale qualsiasi, ma come l'espressione caritativa di San Gaetano, secondo lo schema di impegno che le parrocchie avevano nei documenti ufficiali della chiesa: liturgia, catechesi, carità. Questo era il motivo fondamentale — conclude il documento — per cui la parrocchia di San Gaetano non doveva essere sganciata dal centro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SANITÀ.** Le garanzie fornite dopo il sopralluogo dell'assessore regionale e del commissario dell'Asp al «Basso Ragusa»

## Militello, le rassicurazioni di Russo: «L'ospedale sarà potenziato col Pta»

«L'ospedale non chiuderà, anzi verrà potenziato con il Pta». Lo ha affermato l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo al termine del sopralluogo.

### Alfonso Magno

MILITELLO IN VAL DI CATANIA

●●● L'ospedale di Militello non chiuderà ma verrà potenziato con il Pta (Presidio territoriale di assistenza). Rassicurazioni sono state date, nel corso di un sopralluogo al «Basso Ragusa», dall'assessore regionale della Salute, Massimo Russo, e dal commissario straordinario della Asp etnea, Gaetano Sirna. Secondo quanto dichiarato dai due esponenti della sanità regionale e provinciale, il Pta sarà aggiuntivo all'offerta ospedaliera locale, che potrà anche contare sull'assegnazione di venti posti letto per il Suap, la Sub Unità di accoglienza permanente per pazienti in coma. Am-

pie garanzie sono state inoltre fornite in merito all'unità di Rianimazione, per la quale non sarebbe prevista una dismissione.

Dopo il Pronto soccorso, e le unità di Medicina e Chirurgia già da tempo operative, nella nuova struttura del nosocomio militel-

lese, comunicante col "vecchio" ospedale, sarà trasferita anche l'area diagnostica per la quale si attende l'acquisto di una Tac di ultima generazione (in sostituzione di quella donata nel 2002 dal benefattore Giuseppe Naselli) e di moderne attrezzature radiologiche. «La crescita dell'ospedale - ha affermato Gaetano Sirna - sarà dimostrata con l'erogazione di servizi aggiuntivi». Massimo Russo, invece, ha escluso lo smantellamento della struttura garantendo "una diversa organizzazione dell'offerta assistenziale, riabilitativa e medica", ha detto.

Perplessità e insicurezze sono

state espresse dal personale sanitario, dai sindacalisti, dai consiglieri comunali e dal sindaco Giuseppe Fucile.

Il senatore Vincenzo Oliva e l'onorevole Giovanni Burtone hanno esternato preoccupazione: «Siamo inamovibili su due cose: Rianimazione e Sale operatorie. Devono essere potenziate per un vero ed adeguato ospedale del territorio. Continueremo a vigilare - ha concluso Burtone - finché non ci sarà una risposta precisa, perché le garanzie date ci sono insufficienti». (\*ALMA\*)



**SIRNA CONFERMA:  
«SARANNO  
EROGATI SERVIZI  
AGGIUNTIVI»**

**SANITÀ.** Mobilitazione dei pazienti per chiedere maggiori servizi. Presidio all'«Umberto I»

# Talassemici senza posti letto Nove rifiutano la trasfusione

.....  
**Sit-in di protesta dei pazienti talassemici ieri mattina all'ospedale «Umberto I». Raccolte 500 firme per chiedere maggiore assistenza.**  
 .....

**Federica Puglisi**

●●● Nove pazienti hanno rifiutato la trasfusione. Si arriva anche a questo per chiedere maggiori servizi e adeguata assistenza. L'eclatante protesta è quella promossa ieri all'ospedale «Umberto I», ma anche a Lentini, dai pazienti talassemici in occasione della giornata regionale per la talassemia e la drepanocitosi, caratterizzata dallo sciopero dalle trasfusioni, promossa dalla Lega italiana per la lotta contro le emopatie e i tumori dell'infanzia, che ha coinvolto dodici città della Sicilia con una delegazione presente anche a Palermo per

denunciare le gravi carenze assistenziali. Il sit-in all'ingresso dell'ospedale è stato promosso da alcuni dei 140 pazienti in cura nella struttura di via Testaferrata, con la raccolta di 500 firme "perché i pazienti talassemici hanno gli stessi diritti di tutti - raccontano". Tra i giovani che hanno fatto il sit-in c'erano Salvatore Alicata, Giusy Panessidi, Angela Caruso, Pietro Cannata, Gianluca Buccheri, Giuseppe Raiti, Giuseppe Lauletta, Carmelinda Vida, Michele Carta, Angela Di Martina, Patrizia Rossitto, Corrado Mugneco, Giuseppe Ganci, Sebastiano Sole, Carmelo Parisi e Pasqualino Nicita. In particolare i pazienti chiedono maggiore autonomia ai centri di cura, ma anche più medici per l'esiguità attuale degli organici. Il centro di Talassemia all'«Umberto I», ad esempio, è aggregato all'unità di Pedia-

tria, ma non ci sono posti letto per i ricoveri, solo un day hospital, mentre per le trasfusioni il servizio viene garantito al centro trasfusionale dell'ospedale. Per quanto riguarda gli organici ci sono due medici in servizio a tempo pieno, uno a servizio ridotto e tre infermieri. «Chiediamo che i nostri centri siano dotati di autonomia funzionale - osserva il presidente della sezione siracusana della lega e vice presidente regionale, Sebastiano Basile - un diritto che va garantito a tutti i centri della Sicilia». Una delegazione ieri ha consegnato a Palermo alla presidenza regionale la documentazione su questa grande mobilitazione, in attesa di un incontro con Raffaele Lombardo, per ottenere una soluzione alle numerose richieste dei pazienti.

(\*FEPU\*)

**La storia****La protesta  
dei talassemici  
«Noi, medici  
di noi stessi»**

leri in tutta la Sicilia i pazienti talassemici hanno dato vita a una protesta contro le politiche sanitarie regionali, rifiutando le trasfusioni. Di seguito pubblichiamo la testimonianza di un avvocato catanese, 42 anni, affetto da talassodrepanocitosi.

**I**eri abbiamo protestato nei confronti delle istituzioni; siamo stanchi e scoraggiati. Chi vi scrive è affetto da talassodrepanocitosi. Forse pochi sanno quali sono le difficoltà che ogni giorno affliggono questi pazienti. Il talassodrepano può anche assestarsi ad un livello di vita in cui riesce a superare, in alcuni casi, la dipendenza dalle trasfusioni. Ma è soggetto a una varietà di gravi complicanze: crisi dolorose e/o occlusioni-trombi (per cui si arriva a somministrare anche la morfina) alle ossa, con conseguenti problemi alle articolazioni, al torace, con gravi crisi respiratorie, alla testa, con possibili ischemie, all'addome, con possibili ulcere, al danno epatico o cardiaco grave. Astenia, stanchezza, problemi di deambulazione: questi i principali ostacoli che ci costringono a vivere restando sempre all'erta facendo i medici di noi stessi; ogni distrazione può essere fatale o provocare gravi conseguenze. Ma la cosa triste è soprattutto constatare che spesso

la società, ma talvolta anche il personale medico, sottovaluta gli aspetti psicologici-relazionali di tale patologia. Questa infatti incide pesantemente nella vita di relazione, familiare, matrimoniale, lavorativa: dalla assenza (o occupazione abusiva) dei parcheggi riservati a disabili e di sale d'attesa negli ospedali, alla trafila per effettuare un accertamento diagnostico, alla scarsa preparazione dei medici del 118 o del Pronto Soccorso (che a volte sconoscono la parola "talassodrepanocitosi"). A ciò si aggiunge l'indispensabilità di attrezzare l'abitazione e ogni dimora occasionale con una sorta di kit sanitario complesso, nonché l'assoluta imprevedibilità del decorso della patologia.

Non tolleriamo più di essere troppo spesso assistiti con semplici esami di routine. Abbiamo bisogno di un centro di riferimento adeguato con un personale medico specializzato. A tanti di noi non sono stati diagnosticati in tempo gravi danni epatici causati dalla nostra malattia. Questa è una patologia che in età adulta ci sta presentando il conto di nuovi problemi. Necessitiamo quindi di percorsi terapeutici personalizzati. Essere curati per mezzo di "Protocolli" ci priva di adeguate attenzioni.

**FRANCESCO (42 ANNI)**

## POLITICA la Regione

■ **Governo Lombardo.** Centorrino resta ma non esclude le dimissioni. Il governatore incontra Lumia dopo il ritiro del sostegno del Pd

# Lascia l'assessore Marino «Non è una Giunta tecnica»

«C'è stata una progressiva connotazione politica dell'esecutivo regionale»

LILLO MICELI

PALERMO. «Sostituirò l'assessore Giosuè Marino con un altro tecnico». Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, non intende assumere l'interim, se non per il tempo necessario, dell'assessorato dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità, lasciato dal prefetto Giosuè Marino, essendo cambiata la natura del governo del quale aveva accettato di fare parte, dopo la nomina dei due assessori politici, Alessandro Aricò (Fli) e Beppe Spampinato (Api).

«Sono entrato a fare parte della giunta di governo regionale - ha dichiarato Marino - in ragione del ruolo dichiaratamente "tecnico" dei suoi componenti e nel tempo mi sono rigorosamente e con convinzione attenuto a tale caratterizzazione. E' nei fatti, tuttavia, una sempre più marcata, progressiva connotazione politica dell'esecutivo regionale, confermata dalle recentissime scelte, nel contesto di un confronto politico destinato a diventare ancora più serrato in vista delle consultazioni elettorali di ottobre». Per coerenza, dunque, Marino si è dimesso, «ringraziando il presidente della Regione per avermi dato l'opportunità di lavorare nell'interesse della Regione siciliana e dei siciliani». Una uscita in punta di piedi, mentre il clima politico diventa sempre più incandescente. E come sempre accade in questi casi, sono fioccate le indiscrezioni su ipotetiche dimissioni di altri assessori, come quello dell'Agricoltura, Elio D'Antassi, smentite però da Lombardo, e su new entry come quella dell'ex assessore all'Agricoltura ed ex Pci-Pds, Francesco Aiello. Rimane al suo posto l'assessore alla Formazione e alla Pubblica Istruzione, Mario Centorrino, che non può che dare «un giudizio positivo sul governo Lombardo». Ed ha aggiunto: «Sono assessore tecnico, ma è nota la mia vicinanza con una componente riformista della sinistra. Se dovesse fare una nota che mette in discussione l'opportunità politica di mie dimissioni, non la potrò ignorare».

Il venir meno del sostegno del Pd, sancito dall'assemblea regionale del partito di domenica scorsa, avrebbe indotto Lombardo a chiedere spiegazioni ad uno dei suoi più convinti sostenitori, il senatore Beppe Lumia. Una foto lo ha ripreso all'uscita, nel centro di Palermo, dall'edificio in cui ha sede la segreteria del capogruppo del Pd nella commissione parlamentare Antimafia, che Lombardo ha ammesso di avere incontrato, però, in aeroporto. Probabilmente, in quel palazzo ha incontrato qualcun altro, ma per timore che si potessero creare equivoci o gossip, ironicamente, il presidente ha detto: «Preferisco dire che ho incontrato Lumia».

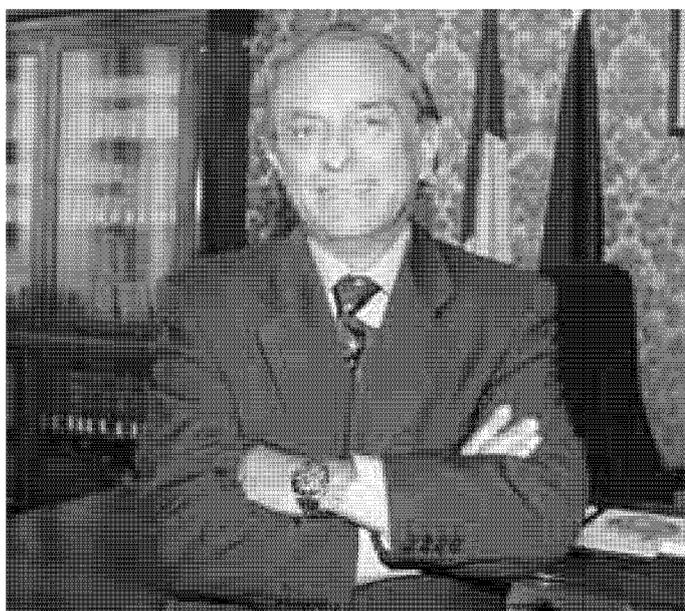
Intanto, il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha chiesto a Lombardo di riferire in Aula, martedì prossimo, sulla nuova composizione del governo, dopo la nomina di due nuovi assessori: «Gli ho risposto che è meglio che riferisca tra due settimane, perché allora avrò cambiato quattro assessori, perché fino alla fine di ottobre non posso certo reggere 4-5 interim. E

se si verifica un'emergenza?».

Intanto, cominciano ad emergere malumori tra i giovani del Pd che hanno iniziato la raccolta di firme per la convocazione di una nuova assemblea regionale del partito, reclamando la presenza del segretario nazionale, Pier Luigi Bersani. La base dei democratici non crede che quella tra i vertici del partito e Lombardo sia stata una vera rottura. Ma il gruppo parlamentare convocato per oggi da Antonello Cracolici potrebbe valutare l'opportunità di sfiduciare Lombardo, senza attendere le sue annunciate dimissioni, il 28 luglio.

Intanto, è arrivato a 20 il numero di deputati regionali che hanno depositato la firma per dimissioni di massa, ma ne occorrono 46. In pratica, è iniziata la campagna elettorale. Oggi dovrebbe essere annunciato un «listone» che dovrebbe coinvolgere parte del Pdl e del Pid.

Apprezzamento per le dimissioni di Marino, è stato espresso dal coordinatore dell'Udc, Gianpiero D'Alia.



GIOSUÈ MARINO

## **BIMBO SOFFOCATO IN CASA, TRASPORTO (INUTILE) A BRONTE E INFINE MANCA L'ELISOCORSO PER CATANIA**

# Nove anni, "rimpallato" in corsia: è gravissimo

**RANDAZZO.** Un incidente, un gioco finito in tragedia o chissà che cosa: fatto sta che un bambino di 9 anni di Randazzo è finito in ospedale in fin di vita. Adesso lotta fra la vita e la morte nel reparto di rianimazione dell'ospedale Garibaldi di Catania. Tutta Randazzo ieri apprendendo le notizie era sgomenta. I genitori, infatti, lo avrebbero trovato in cameretta intorno le 22 di lunedì, quasi soffocato e comunque privo di sensi. Non è chiaro cosa sia realmente accaduto. Certo è che da quel momento è iniziata la corsa verso un ospedale in grado di dare assistenza efficace.

E come spesso accade a Randazzo, questo che dovrebbe essere un diritto, non è semplice da esercitare. Il bambino è stato trasportato all'ospedale di Bronte e da lì al nuovo Garibaldi di Catania, dando inizio a una lunga scia di polemiche.

Il primo a protestare vibratamente è il sindaco di Randazzo, Ernesto Del Campo: «Si capiva benissimo - sostiene non celando la sua rabbia - che era necessario un trasporto urgente in un ospedale attrezzato. Tutti ci rendevamo conto che era necessario l'intervento dell'elicottero. Ma non c'è stato nulla da fare. Il medico di servizio dell'ospedale di Bronte mi ha riferito che la centrale operativa del 118, vista l'ora tarda, non ha potuto far decollare l'elicottero di Catania. Io gli ho chiesto se non era il caso di far intervenire l'elicottero di Messina che so essere in grado di volare nelle ore notturne. Lui mi ha risposto che non era possibile. Niente quindi - continua il sindaco - niente soccorsi urgenti. Di notte per noi è come se gli ospedali dotati di tutti i servizi necessari si allontanino incredibilmente. La considerazione politica dei vertici regionali che si tramuta in una inefficienza della sanità siciliana che noi paghiamo con le vite umane».

Del Campo si dice pronto a rivendicare con tutti i mezzi possibili il diritto alla salute dei propri cittadini, anche perché l'ospedale di Bronte che è il più vicino a Randazzo a suo dire, oggi non sarebbe in condizione di garantire assistenza. «L'ospedale di Bronte, infatti, per i traumi complessi o per patologie serie rischia di essere per noi una perdita di tempo. Lo dichiaro ufficialmente assumendomi le responsabilità. Il bambino è stato trasportato a Bronte dove è stato chiesto l'intervento del medico anestesista reperibile che purtroppo è arrivato in ritardo. Adesso diciamo basta. Preghiamo tutti affinché il bambino si salvi, ma i vertici della Sanità siciliana riflettano presto: sono tante le volte in pochi mesi che siamo costretti a prendere atto delle lacune del servizio di emergenza urgenza in questo territorio».

Già, perché il pensiero ieri è subito andato all'incidente di domenica 26 febbraio quando persero la vita Federico Astone di 20 anni e Samuele Bellocchi Parasiliti di 15 anni e poi a quasi un mese di distanza Michele Scuderi di 49 anni. Anche in quel caso l'elicottero non è potuto intervenire, e le operazioni di soccorso scatenarono le proteste dei randazzesi, con il sindaco che ha inviato un esposto alla magistratura. Abbiamo contattato l'ufficio stampa dell'Asp 3 di Catania per avere la versione dei fatti da parte del vertice aziendale e soprattutto una replica alle accuse del sindaco. Risposte che l'Azienda sanitaria provinciale si è riservata di fornirci oggi.

**GAETANO GUIDOTTO**

### **Il sindaco di Randazzo:**

«Nei casi d'emergenza abbandonati nel nulla»

**PROTESTA IN TUTTA LA SICILIA**

# Lo sciopero delle trasfusioni dei talassemici contro i «tagli»

**PALERMO.** Oltre 70 pazienti talassemici siciliani hanno rifiutato ieri la trasfusione per manifestare contro le politiche sanitarie regionali. Massiccia l'adesione allo «Sciopero delle trasfusioni» indetto dalla «Lega italiana per la lotta contro le emopatie e i tumori dell'infanzia - regione siciliana», per sottolineare e rendere visibile - scrivono in una nota - «lo stato di esasperazione dei pazienti che, in una situazione già difficile, vedono continuamente assottigliarsi le risorse disponibili per la loro assistenza».

I pazienti, che dovevano trasfondere il sangue presso i centri di talassemia siciliana, (in media in Sicilia si effettuano 90 trasfusioni giornaliere) hanno rifiutato la prestazione salva-vita alla quale devono sottoporsi ogni 2-3 settimane. Un forte consenso con numerosi sit-in che si sono svolti in ben dodici città davanti le direzioni generali degli ospedali di Sciacca, Agrigento, Caltanissetta, Gela, Ragusa, Lentini, Siracusa, Catania, Caltagirone, Messina e Sant'Agata di Militello.

A Palermo la protesta si è svolta davanti Palazzo d'Orleans, sede del Governo regionale, dove fin dalle prime ore della giornata numerosi manifestanti hanno atteso un incontro con le istituzioni presenti. «Abbiamo atteso e sperato per troppo tempo: adesso è il momento di dire basta - ha affermato il presidente della Lega Loris Giambrone - basta con i continui tagli alle dotazioni di personale medico ed infermieristico dei centri di cura per la talassemia, che rendono l'assistenza ai pazienti ancora più precaria. Basta con le promesse che rimangono sempre sulla carta, come quella di concedere autonomia ai centri e dotazioni di organico adeguate. Basta con le continue umiliazioni dei pazienti talassemici e drepanocitici, che devono accontentarsi delle briciole dell'assistenza sanitaria regionale».

Nei giorni scorsi, 2.500 cartoline sono state inviate da parte di tutti i talassemici e drepanocitici siciliani al presidente della Regione Raffaele Lombardo per reclamare il diritto alla salute. La prossima settimana una delegazione di pazienti dovrebbe essere ricevuta dallo stesso Governatore e dall'assessore alla Salute Massimo Russo.

**ONORIO ABRUZZO**

**LA REGIONE IN RITARDO****Comitato per dire no agli Opg  
«I ricoverati restano per anni»**

Il nome del comitato è già un programma: "Stop Opg". Ovvero: Ospedali psichiatrici giudiziari. A costituirlo ieri all'Ars, un cartello di 12 sigle sindacali, del volontariato e dell'associazionismo: Cgil Sicilia, Arci Sicilia, Associazione di volontariato, Casa di solidarietà e accoglienza, Auser, Caritas, Cittadinanza Sicilia, Crasm, Fp Cgil, Fp Cgil Medici, Legacoop Sociale Sicilia e Forum regionale terzo settore. Lo scopo? «Monitorare l'iter di chiusura degli Opg stabilito da una legge nazionale (9/2012) e fare da pungolo alla Regione per l'avvio delle soluzioni alternative». Perché se per gli Opg i giorni sono ormai contati, il percorso di riforma è ancora all'anno zero. «La chiusura definitiva dell'Opg di Barcellona Pozzo di Gotto, come degli altri ospedali psichiatrici, è fissata per marzo del 2013 - ha detto Elvira Morana della segreteria regionale Cgil - Ma l'isola non ha ancora neppure recepito un decreto del 2008 che stabilisce la presa in carico degli internati e del personale dell'Opg (oggi alle dipendenze del ministero della Giustizia) da parte del servizio sanitario». «Tutto questo - ha spiegato Caterina Tusa di Fp Cgil Sicilia - rischia di creare disservizi». «Chiediamo - ha aggiunto Angela Maria Peruca, portavoce del Forum regionale del terzo settore - che il governo coinvolgendo le parti sociali proceda nel superare gli Opg». Per questo, il Comitato ha chiesto un'audizione in VI commissione all'Ars.

Nell'Opg siciliano, uno dei più affollati del Sud Italia con 123 persone (il numero complessivo degli Opg di Sicilia, Calabria, Puglia e Basilicata è di 275, ndr) sono 44 i ricoverati prosciolti, ai quali è stata prorogata la misura di sicurezza «perché - ha detto padre Giuseppe Insana, presidente di 'Casa di solidarietà e accoglienza', associazione di volontariato di Barcellona P.G. - manca il progetto del Dipartimento di salute mentale per la riabilitazione personalizzata. Così i ricoverati vengono penalizzati con proroghe di anni, certe volte fino alla morte». Non solo: all'Opg di Barcellona finiscono anche numerosi migranti. Attualmente, ha denunciato l'Arci Sicilia che da lì, domani, farà partire la Carovana antimafia siciliana, ce ne sarebbero una trentina. Insomma, per dirla col presidente, Anna Bucca: «L'Opg funge drammaticamente anche da Cie».

**GIOIA SGARLATA**

## «Non si può fare la dialisi a Pantelleria»

**PANTELLERIA.** Lo scorso anno, in questo periodo, pubblicavamo un articolo nel quale si faceva appello alle autorità competenti, assessore Regionale alla Sanità e Asp di Trapani, perché fosse considerato un progetto dialisi-vacanze a Pantelleria, e venire incontro a chi tra i villeggianti necessitavano di un servizio di emodialisi. L'assessore provinciale alla Sanità Giovanni Lo Sciuto scriveva al direttore generale dell'Asp di Trapani «affinché nell'isola di Pantelleria sia assicurato un efficiente servizio di terapia dialitica non limitata alla sola pratica depurativa, ma che abbracci anche la diagnosi precoce, la prevenzione, la terapia conservativa e poi sostitutiva del danno renale».

Quest'anno già i malati in euremia terminale che pensano di andare in vacanza nell'isola sono preoccupati e stanno sollecitando, in tutti i modi, perché il servizio sia attivo. Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto un accorato appello da due di loro, preoccupati qualora il servizio fosse sospeso. Bruno

Perifano, emodializzato di Roma, così scriveva alla nostra redazione: «Sono 40 anni che ho casa a Pantelleria e dallo scorso anno devo eseguire la dialisi trisettimanale. L'anno passato ho risolto il mio problema scrivendo a tutti i responsabili comunali e regionali Asl che hanno provveduto a inviare due macchine dialitiche per l'epatite B (portatore sano). Quest'anno per i noti problemi dell'isola e non solo, carenza di personale, non potrò fare alcuna vacanza ... e chissà per quanti anni ancora. Sarò costretto a vendere? Spero di no».

Con lo stesso accorato invito si è rivolto a noi Romano Cardinali: «Sono un appassionato frequentatore dell'isola di Pantelleria e credo siano ben 15 anni che passo le mie vacanze lì. In

special modo da quando sono soggetto a dialisi trisettimanale ho a Pantelleria il mio rifugio. Quest'anno ho avuto la brutta notizia che, per noi dializzati, Pantelleria è off limits ed io non so più dove andare e dove trovare una pace e una serenità che solo Pantelleria sa darmi. Per favore aiutatemi. Mi è stato detto che, a causa di carenza di personale, non accettano più persone in vacanza».

Gli appelli vengono rivolti alle autorità competenti nel settore della Sanità, pubblica perché anche quest'anno i vacanzieri che richiedono il servizio di terapia dialitica e di altri servizi connessi siano ascoltati e si dia loro la possibilità di trascorrere le vacanze sull'isola.

**SALVATORE AGUECI**

### Sospeso il servizio per chi va in vacanza sull'isola. Appello di due turisti dializzati e frequentatori di Pantelleria